

# Islam e alimentazione

di Antonio Cuciniello



Luglio 2016

## Islām e alimentazione<sup>1</sup>

di Antonio Cuciniello

### 1. Introduzione

Nello scenario delle migrazioni internazionali, le religioni si pongono come un elemento ulteriormente caratterizzante le diverse provenienze e appartenenze. Nel più ampio discorso sul dialogo interculturale, possono rappresentare un'importante occasione per tutti per ri-scoprire la propria identità culturale in contesti contraddistinti da un significativo pluralismo religioso e per contrastare forme di chiusura e di "radicalismo", valorizzando sia le specificità di ciascuna comunità sia gli elementi comuni che si prestano a favorire incontri e dialoghi.

Nel presente documento ci si propone di illustrare la tematica dell'alimentazione nella concezione islamica, consapevoli del fatto che il "cibo degli altri" può essere anche lo «strumento per osservare come [i soggetti] scelgano di rappresentare se stessi nello spazio pubblico, quanto scelgano o meno di enfatizzare o meno la propria diversità, come intendano condividere le loro tradizioni culturali con la comunità locale, quali strategie adoperino per sedurre i consumatori locali e quali tipi di interazione vengano a crearsi tra loro e il contesto urbano locale» (Saint-Blancat et al. 2008, 67).



Milano. Macelleria islamica.  
 Foto di Antonio Cuciniello

Ripercorrendo i passaggi del Testo coranico che invitano gli esseri umani ad apprezzare le cose che il Creatore ha disposto nel creato ed esortano ad esserne custodi e fruitori grati, saranno delineate le tradizioni e le norme islamiche nel rapporto dei fedeli con l'alimentazione, nonché le questioni che si pongono in uno spazio pubblico caratterizzato da un crescente pluralismo religioso, in cui il senso del sacro e la relazione con il trascendente possono diventare il terreno comune per un rapporto dialogico e costruttivo.

<sup>1</sup> In questo contributo si è scelto di usare una traslitterazione semplificata dei termini arabi, al fine di agevolarne la lettura. Sono state conservate solo le vocali lunghe (ā; ī; ū) e le consonanti 'ayn (ʿ) e hamza (ʾ).

L'alimentazione costituisce un elemento importante nell'esperienza migratoria, motivo di incontro e segno di riconoscimento «centrale nell'elaborazione dell'identità credente, di comunità che si riconoscono in un patto di fedeltà nei confronti di un dio, e di conseguenza, fra gli stessi contraenti» (Pace 2008, 25). Il ruolo che il cibo assume nell'interazione tra migranti e società di accoglienza, in relazione al suo valore simbolico, identitario e religioso, è sicuramente molto interessante da indagare, sia negli aspetti prettamente conflittuali, quando crea confini, sia in quelli che favoriscono processi di integrazione.

Premesso che i contesti migratori spesso accrescono le peculiarità identitarie delle pratiche culturali e religiose (cf. Branca 1995, 302), la valenza religiosa dell'alimentazione pone il rispetto e il diritto delle abitudini alimentari all'interno della tutela del diritto alla libertà religiosa (cf. Lerner, Rabello, 2010), sebbene le prescrizioni alimentari non siano pienamente equiparabili agli atti di culto, bensì relative a pratiche dettate da motivazioni religiose.

## 2. L'alimentazione nelle fonti islamiche

L'alimentazione nel Corano risulta essere un elemento a cui è accordata un'importanza non trascurabile: si riscontrano più di un centinaio di ricorrenze della radice *A-K-L*, da cui si ricava la forma verbale *akala*, «mangiare», e circa una cinquantina di occorrenze della radice *T'-M*, da cui deriva il sostantivo *ta'ām*, «nutrimento». Allo stesso modo, l'imperativo *kulū* «mangiate» appare ventotto volte, spesso associato al sostantivo *tayyibāt*, «cose buone», in opposizione al sostantivo *khabā'ith*, «cose immonde»: «Mangiate delle cose buone che vi abbiamo donato come cibo» (Cor. 2:57)<sup>2</sup>. I cibi figurano come grazia di Dio, manifestazione della sua misericordia verso gli uomini, perciò sono identificati come *rizq*, «sostentamento/dono», accordato da Dio stesso, il «pieno di grazia» (Cor. 51:58) che tra i nomi divini è invocato anche come *al-Razzāq*, «l'Elargitore/Colui che provvede alla sussistenza». Il Corano, dunque, dice agli uomini «Bevete e mangiate ciò che Dio vi ha donato e non portate violenza sulla terra, non portatevi la corruzione» (Cor. 2:60). In realtà, ogni creatura deve a Dio non solo l'esistenza, ma anche la sussistenza, infatti si legge: «e non c'è animale sulla terra a cui Dio non provveda il suo cibo» (Cor. 11:6).

In stretta connessione con la tematica dell'alimentazione, il Testo sacro dell'Islām sottolinea specificamente la logica binaria tra lecito (*halāl*) e illecito (*harām*), invitando i credenti a mangiare solo quanto è lecito e buono dei cibi concessi da Dio: «Uomini, mangiate quel che di lecito e di buono c'è sulla terra» (Cor. 2:168). Sebbene la rivelazione coranica insista maggiormente sull'autorizzazione che non sulla proibizione,

<sup>2</sup> Questo e tutti i seguenti passaggi coranici sono tratti da Ventura (a cura di) (2010), *Il Corano*; cf. Amir-Moezzi (a cura di) (2007). *Dizionario del Corano*, ss.vv. «alimentazione»; «interdizioni alimentari», 34-36; 414-417.

svincolandosi da divieti risalenti alle tradizioni religiose precedenti (e.g. Ebraismo)<sup>3</sup>, gli alimenti esplicitamente vietati sono presentati in una sorta di lista: «Dio vi ha proibito gli animali morti, il sangue, la carne di maiale e gli animali dedicati ad altri che a Dio» (Cor. 2:173), a cui si aggiungono «quelli soffocati o uccisi a bastonate o scapicollati o ammazzati a cornate, e quelli in parte divorati dalle fiere» (Cor. 5:3).

Sulla questione della carne, degno di nota è il versetto «vi è lecito il cibo di coloro cui fu dato il libro prima di voi» (Cor. 5:5), in base al quale in via di principio le carni macellate da ebrei o da cristiani possono essere consumate. Tuttavia, nel caso dei cristiani, i musulmani hanno problemi ad utilizzare le loro carni, dal momento che il metodo di macellazione usato non prevede che l'animale perda tutto il sangue. Ne è conseguito che questo passaggio coranico ha dato origine a interpretazioni restrittive, essendo in contraddizione con il rituale previsto definito dal Corano e con la lista delle interdizioni alimentari.

Mentre il Corano vieta pochi cibi (se si eccettuano le bevande inebrianti, gli alimenti proibiti sono esclusivamente a base di carne), la *Sunna*<sup>4</sup> ha moltiplicato le interdizioni alimentari. Infatti, sembra che l'Islām primitivo sia stato deliberatamente antiproibizionista in materia alimentare. Come conseguenza, la Legge islamica volgerà le spalle al "permissivismo" del testo coranico nel campo alimentare e moltiplicherà i divieti.

Fermo restando che la pluralità insita nel mondo islamico si riflette anche nell'identificazione di singoli alimenti considerati proibiti o meno in singole regioni, anche in base alle scuole giuridiche di riferimento, in generale sono considerati leciti gli animali allevati o selvatici che possiedono lo zoccolo fesso (e.g. cammelli, capre, cervi, montoni, manzi, mucche, pecore). Al contrario, attraverso il ragionamento analogico (*qiyās*), i giureconsulti hanno stabilito liste di specie proibite. Oltre al maiale e al cane, risulta illecito il consumo di animali che possiedono denti canini, quelli allevati con prodotti di origine suina o che si nutrono di impurità o di animali morti (e.g. cinghiali, conigli, elefanti, insetti, leopardi, leoni, lupi, ecc.). Ne risulta che alcuni animali possono essere illeciti a motivo del loro regime alimentare (i carnivori sono proibiti in modo assoluto).

Alcune altre specie hanno dato origine a controversie, in particolare gli equini, soprattutto il cavallo (sconsigliato dalla scuola *mālikita* e da quella *hanafita*), ma anche numerose specie classificate nella categoria degli insetti.

Tra gli animali che vivono nell'acqua, è lecito mangiare qualunque tipo di pesce purché sia dotato di squame (e.g. acciughe, anguille, branzini, merluzzi, salmoni, sogliole, tonni, carpe, ecc.); mentre tra i volatili sono ammessi quelli che non si nutrono di animali morti, che hanno il corpo ricoperto da piume e non posseggono artigli (e.g.

<sup>3</sup> Cf. Cor. 6:146; Dt. 14:3-21.

<sup>4</sup> Letteralmente «nuova/notizia», o più comunemente «tradizione». Indica tutto quanto è stato tramandato a proposito dei detti e dei fatti di Muhammad. Si tratta, per alcuni aspetti, di un vero e proprio commento vivente al Libro sacro e un modello di imitazione proposto ai musulmani (*imitatio Muhammadis*) che rappresenta per un musulmano, solo dopo il Corano, la principale fonte verso cui dirigersi.

allodole, quaglie, anatre, fagiani, polli, galline, oche, tacchini, ecc.). Sono invece proibiti i corvi, i pavoni, le aquile e i falchi (ammesse nella scuola *mālikita*).

Le uova seguono l'ammissibilità o meno del pesce o del volatile dal quale provengono.

Per quanto riguarda le bevande inebrianti, e specificamente il vino, il Corano è passato gradualmente da una rappresentazione positiva del loro consumo alla loro interdizione, per cui la proibizione non è stata impartita immediatamente. Nel seguente versetto il vino è connotato in senso positivo in quanto «segno» dell'esistenza di Dio per chi sa riflettere: «Dai frutti delle palme e delle viti vi preparate una bevanda inebriante, un alimento buono; c'è un segno in questo per gente che ragiona» (Cor. 16:67). Altrove invece, attraverso un'attitudine negativa ma morbida, è dichiarato: «Ti chiederanno del vino e del *maysir* [gioco d'azzardo]. Rispondi: "In entrambi c'è un peccato grave e anche un vantaggio per gli uomini, però il peccato è maggiore del vantaggio"» (Cor. 2:219); fino a quando si giunge ad una definitiva e rigorosa proibizione: «Voi che credete, il vino, il *maysir*, le pietre idolatriche, le frecce divinatorie sono cose immonde, opere di Satana, dunque evitatele affinché possiate avere fortuna» (Cor. 5:90-91).

È altamente probabile che alla base del divieto ci sia una motivazione di purità rituale, dal momento che un atto, e maggiormente un atto di culto, ha valore solo se accompagnato dall'intenzione di compierlo, il che risulta impossibile quando in presenza di ubriachezza. A conferma di ciò, è detto: «Voi che credete, non accostatevi alla preghiera in stato di ebbrezza, ma aspettate di sapere quello che dite» (Cor. 4:43). Il divieto, pertanto, si applica a tutte le bevande inebrianti per mezzo di un'analogia che si fonda sul caso particolare del vino e i giuristi hanno inteso il divieto del vino come interdizione di tutti gli atti che hanno a che fare con esso: dunque consumarlo, ma anche essere in compagnia di qualcuno che lo consumi, come anche produrlo, venderlo, ecc. In realtà, il vino non è (stato) solo consumato, ma è stato anche celebrato dai più grandi poeti della civiltà musulmana, tra cui Abū Nuwās (m. 815 circa) e 'Umar Khayyām (m. 1131), attraverso versi bacchici in cui spesso l'elogio del vino e dell'ubriachezza è associato all'inosservanza di altre proibizioni (Cf. Branca, Milani, Paravati, 2015, 101-110).

Le norme alimentari, tuttavia, possono decadere in casi di estrema necessità, per garantire la salute o addirittura la sopravvivenza, infatti «quanto a chi si troverà costretto, senza desiderio e senza intenzione, ebbene, il tuo Signore indulgente e compassionevole» (Cor. 2:168). Questo e altri passaggi coranici sono serviti da fondamento per una casistica giuridica approfondita che tratta la questione della liceità dell'inosservanza delle proibizioni alimentari: perciò, in estrema urgenza, sono ammesse le carni illecite, incluso il maiale, e le bevande alcoliche. Questa concessione è stata elevata nel diritto musulmano classico al rango di regola: la necessità rende leciti gli oggetti vietati.



Il Cairo. La "mensa del Misericordioso". Lunghe tavolate per le strade dei quartieri più indigenti, durante la rottura del digiuno (*iftār*) compiuta al momento esatto del tramonto di ogni giorno durante tutto il mese di Ramadān. Foto di Antonio Cuciniello

Infine, all'interno di un contesto in cui gli individui erano in grado di far fronte ai propri bisogni anche attraverso la pubblica carità, ossia l'elemosina, intrinsecamente legate alle rappresentazioni che prendono a oggetto l'alimentazione è il tema antropologico dell'ospitalità che porta in sé l'offerta di cibo, dal momento che: «La vera pietà non è volgere il viso verso oriente o verso occidente, la vera pietà è quella di chi crede in Dio e nell'ultimo giorno, negli angeli, nel libro e nei profeti, di chi dona dei propri beni per amore Suo ai parenti, agli orfani, ai poveri, ai viandanti e ai mendicanti» (Cor. 2:177). Il viandante, a cui va offerta la tenda come protezione e il cibo come sostentamento durante il suo viaggio, è uguagliato ai genitori, ai pa-

renti prossimi: «fate del bene ai genitori, ai parenti, agli orfani, ai poveri, al vicino che vi è parente e al vicino che vi è estraneo, al compagno di viaggio, al viandante e allo schiavo, Dio non ama chi è superbo e vanesio» (Cor. 4:36). L'alimentazione, pertanto, costituisce uno dei principali terreni di scambio e di confronto tra gruppi: il

Corano riprende e fa proprie le leggi dell'ospitalità delle tribù del deserto, contestualizzandola nell'esperienza religiosa del timore di Dio e della pratica del bene comune, a motivo del racconto di Abramo che, visitato da inviati divini per portargli il lieto annuncio della nascita di un figlio, «non tardò a portare un vitello arrostito» (Cor. 11:69). L'alimentazione diventa dunque un fattore importante nell'esercizio dell'ospitalità quanto della solidarietà, non più legato alle convenzioni tribali, ma alla fede in Dio. Allo stesso modo, rifiutare l'ospitalità significa sia trasgredire una legge fondamentale nella sua sacralità sia rifiutare l'assistenza alla creatura di Dio, che provvede soprattutto per chi è in difficoltà e a rischio per la sua vita: chi ospita è perciò responsabile dell'incolumità del viandante, come di chiunque accoglie sotto la sua tenda, cosciente del fatto che Dio provvederebbe a sua volta per lui in situazioni analoghe.

### 3. La questione della macellazione rituale e del consumo di carni nei contesti migratori

Le prescrizioni alimentari islamiche vanno intese principalmente nel loro carattere religioso (meno in quello legalistico-formale), in una prospettiva religiosa globale che

comprende tutti gli aspetti della vita interiore ed esteriore del fedele. Per questo motivo, nel corso della storia i musulmani hanno continuato a interrogarsi sulla liceità della carne macellata dalla gente del Libro (ebrei e cristiani).



Scaffale di un centro commerciale in provincia di Milano.

Foto di Antonio Cuciniello

Il dibattito ha ripreso inevitabilmente vigore verso la fine del XX secolo, allorché hanno iniziato a costituirsi numerose comunità musulmane in occidente. Nonostante gli *'ulamā'* (dottori della legge) abbiano acquisito una linea chiaramente moderata sulla questione, ovunque generalmente domina una tendenza a seguire l'esempio ebraico, attivando reti di produzione e distribuzione di carni *halāl*, "lecite", ossia di animali leciti macellati secondo le prescrizioni della Legge islamica (*sharī'a*).

Nella specificità della carne *halāl*, si tratta di un prodotto alimentare caratterizzato da una forte valenza religiosa che allo stesso tempo rappresenta una fetta di mercato considerevole in espansione in tutto il mondo<sup>5</sup>, sia nei circuiti etnici delle macellerie

<sup>5</sup> In realtà i «settori di interesse sono molteplici e spaziano dal cibo all'abbigliamento, dal turismo ai medicinali, dalla cosmesi alla cura del corpo. E tra le 270 aziende italiane che si sono già certificate Halal, sono molte quelle che hanno visto "crescere la propria produzione al punto da non poter più far fronte agli ordini che provengono dal Sud-Est asiatico, Malesia, Indonesia, Arabia Saudita". A queste imprese verrebbero incontro gli sceicchi "disposti ad aprire nuove sedi e assumere personale"» <http://www.yallaitalia.it/2014/03/italia-halal-e-noi-pagar/>. Fonte: [www.politichepiemonte.it](http://www.politichepiemonte.it).

islamiche sempre più presenti nel tessuto urbano della città, sia nelle catene della grande distribuzione<sup>6</sup>.

ATTORE	TIPO DI ATTORE	POSIZIONE SU MACELLAZIONE RITUALE	FASE IN CUI SONO COINVOLTI	FASI IN CUI DOVREBBERO ESSERE COINVOLTI	INTERESSE
Immigrati di religione islamica	società civile	a favore	consumo definizione qualità <i>halal</i>	dibattito pubblico	Mantenere le proprie tradizioni e poter rispettare i propri precetti religiosi; poter reperire carne <i>halal</i>
Stati	istituzionale	a favore	regolamentazione controllo	controllo su certificazione	Garantire equilibrio tra i diversi interessi ed esercitare controllo sul rispetto delle norme e dei diritti
Ass. religiose islamiche	religioso	a favore	dibattito pubblico definizione qualità <i>halal</i>	certificazione definizione qualità <i>halal</i>	Ottenere diritto a libertà di fede, al pari delle altre religioni
Istituzioni sanitarie	istituzionale	a favore	macellazione		Garantire il rispetto delle norme di igiene durante la pratica
Ass. animaliste	società civile	contro	dibattito pubblico		Tutelare benessere degli animali contro sofferenze che ritengono evitabili
Ass. veterinarie	società civile	contro	dibattito pubblico macellazione		Favorire utilizzo di strumenti che riducano sofferenze degli animali
Opinione pubblica	società civile	contro	dibattito pubblico		Evitare islamizzazione della società
Opinione pubblica	società civile	a favore	dibattito pubblico		Garantire rispetto del diritto alla libertà religiosa
Produttori di carne	economico	a favore	macellazione offerta		Aumento della domanda
Grande distribuzione	economico	a favore	commercializzazione		Attirare nuove fette di mercato
Enti di certificazione	economico	a favore	certificazione		Nuovo mercato redditizio di cui detengono monopolio

Macellazione rituale: quadro di insieme degli attori, delle fasi, delle posizioni e degli interessi.

Fonte: La macellazione rituale: elementi di conflitto e trasformazioni in atto, in "PolitichePiemonte, [www.politichepiemonte.it](http://www.politichepiemonte.it)

La macellazione rituale (che segue regole analoghe a quelle ebraiche) consiste in una precisa e veloce recisione con una lama affilatissima della carotide e delle vena giugulare dell'animale che deve essere sano e vigile e avere il capo orientato verso La Mecca.

Il taglio è accompagnato dall'invocazione del nome di Dio, il che attribuisce carattere sacro all'azione. Essendo il sangue una sostanza non ammessa come alimento dal Corano, con la sua completa fuoriuscita l'animale è reso puro e quindi commestibile. È ammesso a eseguire la macellazione rituale un uomo adulto in grado di svolgere il

<sup>6</sup> Cf. Moual (2010), «Il cibo halal conquista i supermercati», 25 agosto 2010, *Il sole 24 ore on line*, disponibile on line sul sito <http://www.ilsole24ore.com/art/economia/2010-08-25/cibo-halalconquista-080016.shtml?uuid=AYITMcJC&fromSearch>; La Repubblica, «Lasagne, snack e mortadelle arriva il cibo doc per l'Islam. La gastronomia italiana diventa halal e sbarca al supermarket», 5 Luglio 2010.

compito al meglio. In caso di necessità, sono ammesse donne, minori oppure cristiani o ebrei, in quanto considerati seguaci di Libro rivelato (cf. Angeletti 2015, 162-166; Chizzoniti, Tallachini 2010, 223-332; Roccella 2000).

Si tratta di una modalità che non raramente ha creato conflittualità, in quanto ritenuta da alcuni maggiormente cruenta, data l'assenza di stordimento dell'animale, come richiesto da norme nazionali ed europee che regolano in generale il processo di macellazione (Lerner, Rabello, 2010).

L'ordinamento italiano non è nuovo a far fronte alla regolamentazione di questa materia. La legislazione italiana si è occupata dell'abbattimento rituale fin dagli anni Venti del secolo scorso, tentando di associare il benessere dell'animale con le istanze delle pratiche rituali delle comunità ebraiche. Fino ai successivi interventi dell'Unione europea, la fonte della disciplina è stata il R.D. 20 dicembre 1928, n. 3298, nel quale si dichiarava: «*le macellazioni da eseguirsi in osservanza di precetti religiosi dovranno sempre aver luogo col pieno rispetto delle norme stabilite dai precetti medesimi*». Gli interventi normativi dell'Unione europea, in seguito ai quali l'ordinamento italiano ha introdotto nel tempo modifiche di adeguamento, hanno essenzialmente confermato l'impianto originario della disciplina<sup>7</sup>, nella sempre più efficace tutela dell'animale (Angeletti 2015, 164), restano, tuttavia, numerosi vuoti da parte delle istituzioni per quanto attiene alla commercializzazione del prodotto (Priore 2011).

#### 4. Islām e mercato *halāl* online in Italia<sup>8</sup>

[www.halalglobal.it](http://www.halalglobal.it): Organismo di Controllo e Certificazione, sia per l'Italia che per l'estero, che si occupa di fornire l'attestazione di prodotto Halal. La certificazione Halal garantisce che il prodotto segua i dettami della religione musulmana in tutte le fasi della produzione, del confezionamento e della distribuzione. Halal Global è in grado di fornire alle aziende produttrici questo tipo di certificazione anche grazie al riconoscimento di Enti e Autorità, dei Centri di Cultura Islamica e delle organizzazioni islamiche mondiali.

[www.halalint.org](http://www.halalint.org): Halal International Authority (HIA) è un'autorità di certificazione internazionale, non governativa, indipendente, riconosciuta a livello mondiale. Certifica la qualità Halal a prodotti e servizi di ogni settore e categoria merceologica: dall'agroalimentare al cosmetico, dal chimico al farmaceutico, dalla logistica ai trasporti, dal turismo alla finanza e assicurazioni.

<sup>7</sup> Cf. il d.lgs 30 dicembre 1992, n. 532 (*Attuazione della direttiva CEE n. 91/628 relativa alla protezione degli animali durante il trasporto*); 1. 22 novembre 1993, n. 473 (*Nuove norme contro il maltrattamento degli animali*). A ciò si aggiunga che già nel 1980 era stato emanato dal Ministro della sanità il decreto recante *Autorizzazione alla macellazione degli animali secondo i riti religiosi ebraico ed islamico*.

<sup>8</sup> Tutte le informazioni riportate sono tratte dalla pagina "Chi siamo" dei singoli siti.

[www.halalitalia.org](http://www.halalitalia.org): Halal Italia è un ente di certificazione volontaria per i prodotti di eccellenza del made in Italy conformi alle regole islamiche di liceità (halal) nei settori agro-alimentare, cosmetico, sanitario, farmaceutico, finanziario e assicurativo. Fornisce servizi di formazione e assistenza commerciale e di marketing per il mercato italiano ed estero.

[www.halalitaly.org](http://www.halalitaly.org): Halal Italy Authority è una organizzazione internazionale, non a scopo di lucro (*no profit*), di Certificazione Halal, che opera a livello mondiale, univocamente con i più rigorosi e condivisi *Internazional Halal Standards*.

[www.ftconsult.it](http://www.ftconsult.it): FT Consulting, nata dall'unione di Tecnici della Prevenzione (TPALL) nel campo dell'Ambiente, della Sicurezza sui luoghi di Lavoro, nell'Igiene Alimentare e nelle varie Certificazioni ISO, può condurre le aziende a certificare i loro prodotti secondo gli standard islamici Halal ed ebraici kosher.

[www.italianhalalfood.net](http://www.italianhalalfood.net): Italianhalalfood.net della Videll Web Store S.r.l.s., società certificata Halal dalla HIA - Halal International Authority, in collaborazione con IFBC, è il primo sito web italiano specializzato nella vendita online di prodotti alimentari italiani certificati Halal. I clienti non sono soltanto consumatori di fede musulmana, ma anche tutti coloro che sono attenti alla "qualità" degli alimenti.

[www.kiwa.it/servizi/certificazione-sistema/certificazione-halal](http://www.kiwa.it/servizi/certificazione-sistema/certificazione-halal): Kiwa Cermet Italia è in grado di supportare le imprese, anche grazie ad un accordo di collaborazione con Halal Italy. Effettua pre-audit e audit per il rilascio della certificazione in collaborazione con Halal Italy.

## Bibliografia di riferimento e per approfondimenti

1. Aita, C. (2005). *Viaggio illustrato nella cucina islamica. Tradizioni, precetti religiosi, feste, letteratura, cibi, segreti e ricette da tutto il mondo*, Nardini Editore, Firenze.
2. Amir-Moezzi, M.A. (2010) (a cura di). *Dizionario del Corano* (ed it. a cura di Zilio-Grandi, I.), Mondadori, Milano.
3. Angeletti, S. (2015). *Le attività delle comunità islamiche a livello locale. Alcune considerazioni alla luce dei risultati della ricerca*, in Cardia, C., Dalla Torre, G. (a cura di). *Comunità islamiche in Italia. Identità e forme giuridiche*, Giappichelli, Torino, 149-174.
4. Branca, P., Milani, C., Paravati, C. (2015). *Buono e giusto. Il cibo secondo ebraismo, cristianesimo e islam*, Edizioni Terra Santa, Milano.
5. Branca, P. (1995). *Introduzione all'islam*, San Paolo, Milano.
6. Capezzone, L., Salati, M. (2006). *L'islam sciita. Storia di una minoranza*, Edizioni Lavoro, Roma.
7. Castellani, V. (2007). *Il mondo a tavola. Precetti, riti, tabù*, Einaudi, Torino.
8. Chizzoniti, A. G., Tallacchini, M. (2010) (a cura di), *Cibo e religione: diritto e diritti*, Quaderni del dipartimento di Scienze Giuridiche, Università Cattolica del Sacro Cuore (Piacenza), Dipartimento di Scienze Giuridiche, disponibile on line sul sito [http://www.olir.it/aretematiche/151/documents/chizzoniti\\_ciboereligione\\_ebook.pdf](http://www.olir.it/aretematiche/151/documents/chizzoniti_ciboereligione_ebook.pdf)

9. Chizzoniti, A.G. (2015). *Cibo, religione e diritto. Nutrimento per il corpo e per l'anima*, Libellula Edizioni, Tricase (Le).
10. Cipriani, R., Lombardi Satriani, L.M. (2013) (a cura di). *Il cibo e il sacro*, Armando Editore, Roma.
11. Coldiretti, *Made in Italy: coldiretti, primi salumi halal su un mercato da 5 mld*, 30 giugno 2010, disponibile sul sito [http://www.coldiretti.it/docindex/cncd/informazioni/480\\_10.htm](http://www.coldiretti.it/docindex/cncd/informazioni/480_10.htm)
12. Comitato nazionale per la Bioetica, (2003), *Macellazione rituale e sofferenza animale*, disponibile on line sul sito <http://www.governo.it/bioetica/testi/macellazione190903.pdf>
13. Ersilia, F. (1995). *Introduzione alle regole alimentari islamiche*, Istituto per l'Oriente (IPO), Roma.
14. La Repubblica, *Lasagne, snack e mortadelle arriva il cibo doc per l'Islam. La gastronomia italiana diventa halal e sbarca al supermarket*, 5 Luglio 2010.
15. Lerner, P., Rabello, A. M. (2010). *Il divieto di macellazione rituale (schechità kosher e halal) e la libertà religiosa delle minoranze*, Università di Trento.
16. Marchisio, O. (2004) (a cura di). *Religione come cibo e cibo come religione*, FrancoAngeli, Milano.
17. Mardam-Bey, F. (2000). *La cucina di Ziryab. 83 ricette per un'iniziazione pratica alla gastronomia araba*, Edizioni Lavoro, Roma.
18. Masini, M. (2010). *Mangiare con Dio. Cibo e ritualità nell'ebraismo, nel cristianesimo, nell'islam*, Foschi, Forlì.
19. Moual, K. (2010). *Il cibo halal conquista i supermercati*, 25 agosto 2010, *Il sole 24 ore on line*, disponibile on line sul sito <http://www.ilsole24ore.com/art/economia/2010-08-25/cibo-halalconquista-080016.shtml?uuid=AYITMcJC&fromSearch>
20. Pace, E. (2008). *Sfere religiose del gusto*, in Neresini, F., Rettore, V. (2008) (a cura di). *Cibo cultura e identità*, Carocci, Roma.
21. Priore, L. (2011). *Il consumo di carne halal nei paesi europei. Caratteristiche e trasformazioni in atto*, Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Alessandria, disponibile on line sul sito <http://polis.unipmn.it/pubbl/RePEc/uca/ucapdv/priore193.pdf>
22. Priore, L. *La macellazione rituale: elementi di conflitto e trasformazioni in atto*, disponibile on line sul sito [http://www.politichepiemonte.it/site/index.php?option=com\\_content&view=article&id=275:la-macellazione-rituale-elementi-di-conflitto-e-trasformazioni-in-atto&catid=60:cultura-e-societa&Itemid=82](http://www.politichepiemonte.it/site/index.php?option=com_content&view=article&id=275:la-macellazione-rituale-elementi-di-conflitto-e-trasformazioni-in-atto&catid=60:cultura-e-societa&Itemid=82)
23. Roccella, A. (2000). *Macellazione e alimentazione*, in Ferrari S. (a cura di), *Musulmani in Italia. La condizione giuridica delle comunità islamiche*, Il Mulino, Bologna, 201-221.
24. Roccella, A. (2003). *I musulmani in Italia: macellazione e alimentazione*, disponibile on line sul sito [http://www.olir.it/areetematiche/42/documents/Roccella\\_Macellazione\\_alimentazione.pdf](http://www.olir.it/areetematiche/42/documents/Roccella_Macellazione_alimentazione.pdf)
25. Roccella, A. (2003). *Macellazione rituale e sofferenza dell'animale*, disponibile on line sul sito <http://www.governo.it/bioetica/pdf/55.pdf>
26. Saint-Blancat, C., Rhazzali, K.M., Bevilacqua, P. (2008). *Il cibo come contaminazione: tra differenza e attrazione. Interazioni nei kebab padovani e travigiani*, in Neresini, F. e Rettore, V. (2008) (a cura di). *Cibo cultura e identità*, Carocci, Roma.
27. Salani, M. (2014). *A Tavola con le Religioni. Islam*, EDB, Bologna.
28. Toselli, E. (2015). *Le diversità convergenti. Guida alle certificazioni alimentari kasher, halal e di produzione biologica*, FrancoAngeli, Milano.
29. Ventura, A. (2010) (a cura di). *Il Corano* (trad. di I. Zilio-Grandi, com. di A. Ventura, M. Yahia, I. Zilio-Grandi, M.A. Amir-Moezzi), Mondadori, Milano.
30. Vercellin, G. (2002). *Istituzioni del mondo musulmano*, Giulio Einaudi Editori, Torino.
31. Zaourali, L. (2007). *L'islam a tavola. Dal Medioevo a oggi*, Laterza, Roma-Bari.



ISMU Foundation is an independent research centre founded in 1992. It is committed to conducting research, as well as providing consultancy, training and education, in the area of migration and integration. To develop a better understanding of these phenomena, it provides its expertise to research projects on all aspects of multiculturalism in contemporary society.

It works with national, European and international organisations and institutions, in both the private and the public sector. It is inserted in academic networks, it cooperates with welfare and healthcare agencies, and it exchanges with libraries and documentation centres in Italy and beyond.

ISMU organises conferences and seminars on migration and produces a wide-range of publications. It has its own Documentation Centre (CeDoc) – which, over the years, has built a comprehensive collection of volumes, periodicals and audio-visual material to contribute to the sharing of information on migration.

[www.ismu.org](http://www.ismu.org)

ISMU Foundation - Initiatives and Studies on Multiethnicity

Via Copernico 1, 20125 Milano Italy

[ismu@ismu.org](mailto:ismu@ismu.org)

Tel. +39 2 67877927

Fax +39 2 67877979